Negativa conclusione dei colloqui di Couve de Murville a Roma

Ribadito il «no» francese all'incontro dei Sei a Venezia

Il ministro degli Esteri francese prima di ripartire per Parigi ha avuto colloqui con Fanfani, con Moro e con Saragat - Una dichiarazione del portavoce gollista Claude Lebel

Dopo tre colloqui consecutivi alla Farnesina, a Palazzo Chigi e al Quirinale, il ministro degli Esteri francese Couve de Murville ha lasciato nel primo pomeriggio di oggi la capitale italiana per rientrare in aereo a Parigi. Le conversazioni di stamane con i dirigenti italiani non hanno mutato la posizione chiaramente emersa già sabato scorso: Parigi resta contraria alla «prematura» conferenza dei ministri degli Esteri del Mercato Comune che dovrebbe svolgersi, secondo la proposta italiana, il 10 maggio prossimo a Venezia.

L'ultima giornata del soggiorno romano del ministro francese si è aperta con un colloquio di un'ora e un quarto alla Farnesina fra Couve de Murville e Fanfani. Successivamente Fanfani ha accompagnato l'ospite a Palazzo Chigi dove ha assistito al suo colloquio con l'on. Moro, presenti anche gli ambasciatori italiano a Parigi e francese a Roma. Una generica informazione dice che nel corso dell'incontro sono stati esaminati i più importanti problemi della situazione politica mondiale con particolare riguardo ai problemi dell'Europa e ai rapporti fra i due paesi

Alle 12.30 terzo ed ultimo incontro di Couve de Murville: al Quirinale, con il presidente della Repubblica on.le Saragat. L'udienza si è svolta nello studio del Presidente in un'atmosfera di cordialità. Saragat e il ministro degli Esteri francese si conoscono infatti personalmente da molti anni. Al colloquio hanno preso parte il ministro degli Esteri on. Fanfani, il segretario generale della Farnesina Cattani, il consigliere diplomatico del Capo dello Stato, Malfatti, l'ambasciatore italiano a Parigi, Fornari e, da parte francese, il direttore generale degli affari politici del Quai d'Orsay Lucet, l'ambasciatore francese a Roma Barard e il capo del Gabinetto Beaumarchais. L'udienza è durata fino alle 13,20 ed è stata seguita da una colazione offerta da Saragat in onore degli ospiti, ai quali per l'occasione si sono aggiunti il presidente del Consiglio, Moro, e il ministro dell'Agricoltura, Ferrari-Aggradi.

Il numero degli incontri e la cordialità del clima delle conversazioni non hanno tuttavia portato ad un risultato concreto a proposito dell'iniziativa italiana per la conferenza veneziana dei ministri degli Esteri del MEC I francesi hanno temperato il loro rifiuto con espressioni di apprezzamento per l'iniziativa di Fanfani e con l'assicurazione di voler mantenere aperto il discorso su questo problema

In questi termini infatti la posizione di Parigi è stata illustrata dal direttore dei servizi d'informazione del Quai d'Orsay, ministro Claude Lebel, nel corso di un incontro con la stampa a Palazzo Farnese, sede dell'ambasciata francese Lebel ha negato che esista da parte francese una opposizione precostituita alla ripresa del dialogo fra i Sei al livello del ministro degli Esteri, ma, ha detto, Parigi vuole che prima le capitali interessate abbiano ulteriori scambi di vedute sui problemi che dovrebbero presumibilmente essere discussi alla conferenza Ciò secondo Parigi è indispensabile se si vogliono garantire sufficienti prospettive di riuscita alla iniziativa Benchè pressato dalle domande dei giornalisti, Lebel è rimasto molto nel vago circa i motivi dell'opposizione di Parigi a una conferenza dei ministri degli Esteri alla data proposta dall'Italia: alla base dell'atteggiamento francese — questa è stata la risposta di Lebel — stanno le più recenti dichiarazioni ufficiali avutesi nelle diverse capitali su vari problemi riferibili al tema dell'unità politica dell'Europa

Dalle dichiarazioni del portavoce francese risulta chiara la conclusione negativa dei colloqui romani di Couve de Murville che nella sostanza lascia immutata la libertà di azione che De Gaulle si riserva nei confronti degli altri *partner* del MEC circa il modo di concepire e di attuare l'unità politica dell'Europa.

rassegna internazionale

Un chiaro insuccesso

Il tentativo dell'on. Fanfani di rilanciare il dialogo politico tra i governi dei sei paesi della «Comunità europea» si è concluso, per ora, con un chiaro insuccesso. Questa la constatazione che emerge a conclusione della visita a Roma del ministro degli Esteri francese Couve de Murville e dei colloqui che egli ha avuto con il ministro degli Esteri italiano, con il presidente del Consiglio e con il presidente della Repubblica. E' una constatazione che nessuno si è preoccupato di avvolgere nelle fumosità del linguaggio diplomatico. Fin dall'inizio delle conversazioni, e cioè nella mattinata di sabato, del resto, una nota diramata da Roma dal capo dei servizi diplomatici della agenzia ufficiosa francese *France Presse*, venuto al seguito del ministro, non lasciava adito a speranze di sorta. Nella nota si affermava che da parte francese si sarebbe insistito su due punti principali: la necessità di attendere, prima di procedere alla convocazione di una conferenza al livello dei ministri degli Esteri, l'entrata in vigore del «fondo agricolo comune», prevista per il primo luglio, e la opportunità, per non andare incontro ad un insuccesso, di esplorare in linea pregiudiziale le possibilità di un accordo effettivo su una politica comune dei sei. Dal momento in cui una nota di questo tenore veniva diramata, su diretta ispirazione di Couve de Murville, era chiaro che le conversazioni non avrebbero approdato a nulla di concreto. Come minimo, in effetti, il legame posto tra entrata in vigore del «fondo agricolo comune» e conferenza dei ministri degli Esteri dei sei equivaleva ad una richiesta esplicita di rinvio della data proposta da Fanfani, dieci maggio, per la consultazione a sei. Nei colloqui successivi, Couve de Murville doveva scoprire ancor meglio le sue carte mettendo bene in chiaro che se l'iniziativa di Fanfani poteva essere considerata lodevole nelle intenzioni, nei fatti, però, si sarebbe risolta in un equivoco. E a conclusione del soggiorno romano del ministro degli Esteri di De Gaulle il portavoce del *Quai d'Orsay* affermava che vi sarà bisogno di una «lunga preparazione prima di arrivare ad una conferenza dei ministri degli Esteri».

La vicenda, sia detto con tutta franchezza, è abbastanza penosa. I governi dei paesi *partners* della Francia nel Mercato Comune — e tra di essi prima di tutto il governo italiano — erano perfettamente al corrente della posizione francese sulla «Europa politica». Perchè si è fatto ricorso, allora, ad un trucco mediocre per avviare, nonostante tutto, questo impossibile dialogo? Il momento scelto, d'altra parte, era dei peggiori. Tutti sanno che la Francia ha proposto a più riprese, per uscire dalla crisi drammatica dell'Asia del sud-est, una trattativa che si risolva con la partenza delle truppe straniere dal Viet Nam, e cioè con il ritiro delle truppe americane. Lo scontro tra Parigi e Washington, su questa questione, è stato ed è assai duro ed aspro. Ebbene, è in un momento come questo che i cinque filo-americani della Europa dei sei propongono alla Francia una conferenza sulla ripresa della «Europa politica». Per fare che cosa? Per rafforzare la posizione di Parigi nel tentativo di indurre gli americani alla ragionevolezza oppure per incapsulare il governo francese in formule filo-americane? Couve de Murville aveva evidentemente una sua risposta a questo interrogativo. Ed è sulla base di tale risposta che ha assunto un atteggiamento negativo sulle proposte di Fanfani. Tanto più che, come abbiamo avuto modo di far notare, la Francia possiede in questo momento le carte più forti. Sul terreno economico, infatti, le cose vanno secondo i desideri di Parigi. E sul terreno politico, è chiaro che fino a quando persisterà l'attuale orientamento dei suoi *partners* la Francia ha tutto l'interesse a conservare la propria libertà di movimento.

a. j.

Il 4 aprile le celebrazioni

Mikoian a Budapest per il Ventennale della Liberazione

Una mostra sul cammino dell'Ungheria dall'oppressione feudale al socialismo

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29

Mikoian giungerà a Budapest il 1. aprile alla testa della delegazione del partito e del governo sovietico che prenderà parte alle celebrazioni del 20° anniversario della liberazione dell'Ungheria Altre delegazioni di partiti fratelli arriveranno nella capitale magiara entro il 3 aprile per partecipare con quella sovietica, alla seduta straordinaria del Parlamento

Il 4 aprile, giorno in cui 20 anni fa le truppe della armata rossa, liberato il paese, proseguirono in Austria all'inseguimento dei nazisti in rotta, avrà luogo in piazza degli Eroi una grandiosa manifestazione.

Già da alcuni giorni l'Ungheria si sta preparando a commemorare la data che segnò l'inizio della sua rinascita nazionale e l'apertura di una nuova fase della sua storia. Budapest e tutti i centri piccoli e grandi del paese sono pavesati di bandiere Le vetrine dei negozi della capitale, tra gli striscioni e le scritte, mettono bene in vista, accanto ai prodotti moderni, a prezzi più che accessibili, le testimonianze della tragedia a cui l'Hortysmo e la guerra avevano ridotto le masse popolari ungheresi e tra esse quelle dell'inflazione che colpì il paese tra il 1945-46, quando un quarto di chilo di patate arrivò a costare 78 milioni di *pengo* (la moneta allora in uso in Ugheria) e un chilo di farina 10 miliardi di *pengo*

Nella sede del Museo nazionale di Budapest è stata aperta una mostra che illustra venti anni di progresso sociale in Ungheria, centinaia di documenti fotografici raccontano le vicende di cui le prime battute (la miseria del popolo magiaro durante il fascismo, la periferia di Budapest come una fungaia di baracche e di casupole, le spaventose cifre delle vittime della tbc), soprattutto se confrontate con la realtà odierna, appaiono allucinanti.

Impressionanti le foto di Budapest all'indomani della Liberazione: tutti i ponti sul Danubio compreso l'antico ponte delle Catene e il meraviglioso ponte Margherita fatti saltare dai tedeschi in fuga, interi quartieri rasi al suolo, le vie centrali ridotte ad un cumulo di rovine.

La rassegna ha i suoi momenti epici quando mostra la riforma agraria (tre milioni di ettari di buona terra confiscata ai grandi latifondisti e distribuita ai contadini e braccianti poveri) e più tardi la collettivizzazione delle grandi fabbriche. Una parete della mostra è dedicata ai sanguinosi avvenimenti del '56 Le didascalie sono essenziali ma i documenti non hanno bisogno di commento La riproduzione, ad esempio, del discorso con cui il cardinale Mindzenty annunciava il ripristino della proprietà privata e il terrorismo scatenato non soltanto contro i comunisti, ma contro chiunque avesse agito e collaborato con essi, per rompere il cerchio degli antichi privilegi entro cui il popolo magiaro aveva sofferto per secoli Altrettanto eloquenti le foto delle prime squadre della milizia operaia che, quando ancora le truppe sovietiche erano distanti da Budapest, già lasciavano armate le fabbriche per andare a fare fronte al fascismo che seminava la morte per le vie della capitale

Il resto della mostra è dedicato ai risultati oggi raggiunti dal socialismo in Ungheria ed è una rassegna entusiasmante

Il vice ministro Gyulai Kalmann, nel discorso con cui ha inaugurato la mostra, ha detto che la costruzione del socialismo nel paese ha degli aspetti che i grafici non possono rappresentare e che non si possono fotografare, e che pure sono fondamentali: la nuova condizione umana dei lavoratori e la diffusione della cultura, la crescente coscienza delle responsabilità di ogni singolo nei confronti del proprio avvenire e di quello della collettività alla quale appartiene, sono alcuni tra essi.

A. G. Parodi

Sarà una grande dimostrazione antirazzista

Oggi a Detroit i funerali di Viola Liuzzo

Un movimento negro e bianco su scala federale per cacciare Wallace dal governatorato dell'Alabama

WASHINGTON, 29.

Mentre i portavoce governativi continuano a confermare le intenzioni del presidente Johnson di dare il via ad una «campagna federale» contro il Ku Klux Klan, i razzisti americani agiscono, passando dall'omicidio agli attentati dinamitardi, alle grottesche e macabre manifestazioni di intolleranza In Florida, il Ku Klux Klan locale ha organizzato nella contea di Duval, una «cerimonia» antintegrazionista alla quale hanno partecipato oltre agli adepti del KKK, vestiti col tradizionale saio bianco e col cappuccio, anche i membri di una più moderna ma non meno razzista organizzazione di estrema destra denominata «partito nazionale per il diritto degli Stati». I razzisti avevano recato sul luogo della «cerimonia» effigi del presidente Johnson, del leader integrazionista Martin Luther King, del ministro della giustizia Katzenbach, dei giudici della Corte suprema e dello sceriffo locale Dopo un grottesco «processo» le effigi sono state impiccate e successivamente sono state date alle fiamme mentre qualche membro del KKK, più esagitato dagli altri, ha sparato alcuni colpi di arma da fuoco contro i simulacri in fiamme.

Naturalmente i razzisti hanno potuto effettuare indisturbati la loro «cerimonia», così come indisturbati hanno potuto svolgere una manifestazione di protesta davanti all'ufficio dello sceriffo Dale Carson. I manifestanti portavano cartelli con i simboli del KKK e del «partito nazionale per il diritto degli Stati» con i quali si accusava lo sceriffo di concedere più facilmente il porto di armi agli ebrei e ai negri che agli altri cittadini della contea Mentre le manifestazioni del KKK non fanno che dimostrare che i razzisti non sono per nulla preoccupati delle eventuali «iniziative» del governo federale, l'opinione pubblica progressista degli Stati Uniti chiede che il governo assuma un atteggiamento più deciso nei confronti dei razzisti

L'assassinio della signora Viola Liuzzo e la scarcerazione dei suoi uccisori ha suscitato un vasto moto di protesta, come dimostrano gli oltre 20 000 telegrammi di solidarietà pervenuti alla famiglia della vittima e come dimostrerà domani, a Detroit, la partecipazione popolare ai funerali della donna assassinata dai razzisti a Montgomery. Alle onoranze funebri per Viola Liuzzo assisteranno, tra gli altri, il vice presidente degli Stati Uniti e il premio Nobel per la pace Martin Luther King. Il leader negro, frattanto, sta organizzando un nuovo vasto movimento nell'Alabama. Obiettivo degli esponenti integrazionisti è quello, dopo i fatti di Selma e di Montgomery di ottenere la destituzione del governatore dell'Alabama, George Wallace. Gli esponenti negri non fanno mistero della loro convinzione che per la fine dell'anno l'Alabama avrà un altro governatore. Non si sa ancora quali aspetti assumerà il movimento anti-Wallace, ma è probabile, secondo ammissioni di un collaboratore di King, che questo abbia inizio con una sorta di «boicottaggio economico» che i negri dell'Alabama effettuerebbero per premere sull'opinione pubblica dello stato.

BRUXELLES — Brevi ma violenti scontri si sono svolti davanti all'ambasciata americana nella capitale belga fra poliziotti e manifestanti che effettuavano una marcia contro le armi atomiche. Tre agenti e quattro dimostranti sono rimasti feriti. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Fuoco concentrato contro i socialdemocratici

Aperto a Düsseldorf il congresso della DC di Bonn

Attacco dell'ex cancelliere Adenauer all'attuale politica di De Gaulle verso l'URSS

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29

Duri attacchi alla SPD (socialdemocratici) ed alla FDP (liberali), ma nessuna idea nuova: questo il magro bilancio del primo giorno del congresso della CDU (l'ala più forte della Democrazia cristiana tedesco-occidentale), apertosi questa mattina a Dusseldorf Le preoccupazioni per l'imminenza delle elezioni e la necessità di fronteggiare il pericolo che la SPD conquisti per la prima volta nel dopoguerra la maggioranza relativa, hanno disperso, o meglio rinviato ad un tempo più opportuno, anche le mai sopite polemiche interne.

Lo stesso discorso di saluto di Franz Josef Strauss, presidente della CSU (l'ala minoritaria del partito, organizzativamente presente solo in Baviera), mantenuto su un tono moderato, anche se tutto in polemica con la nuova politica verso il mondo socialista europeo prospettata una settimana fa dal congresso liberale, non ha turbato la idilliaca atmosfera del «siamo uniti contro il nemico comune».

A questo principio del resto il presidente del partito Konrad Adenauer ha sostanzialmente dedicato tutto il suo discorso di apertura L'ex cancelliere si è richiamato alla sconfitta subita dalla CDU nelle ultime elezioni comunali per invitare il partito a stringere le file ed a condurre una lotta più efficace per «impedire che il popolo tedesco rimanga non cosciente dei pericoli che minacciano la Germania nei prossimi anni».

La sua piccola sorpresa comunque Adenauer l'aveva offerta ieri sera, criticando piuttosto aspramente l'attuale politica francese verso l'Unione Sovietica. L'ex cancelliere parlava nel corso di una manifestazione pubblica tenutasi alla vigilia dell'apertura del congresso. Le sue parole hanno provocato reazioni contrastanti: accolte con imbarazzato silenzio dai suoi sostenitori filo-gollisti, hanno scatenato gli applausi della corrente filo-americana del partito.

Richiamandosi al brindisi che De Gaulle, in occasione del commiato dell'ambasciatore Vinogradov, ha fatto alla «tradizionale amicizia fra la Francia e la Russia», Adenauer ha dichiarato che «sarebbe estremamente deplorevole se il trattato di amicizia tra Francia e Unione Sovietica rientrasse in vigore» ed ha lanciato l'apocalittico monito: «Se veniamo inghiottiti dai russi, anche la Francia verrà divorata dalla Russia».

Al congresso della CDU sono presenti oltre duemila persone tra delegati ed invitati: tedesco-occidentali e stranieri. La delegazionee italiana è guidata dal segretario della Democrazia cristiana Mariano Rumor il quale, portando stamane il saluto, ha posto l'accento sulle comun. fondamenta dei due partiti. In contrasto con il pessimismo di Adenauer sulla questione. Rumor ha espresso la speranza che il 10 maggio a Venezia si possa ancora tenere la proposta conferenza dei ministri degli Esteri del MEC sui problemi politici europei. Prima di parlare, evidentemente, Rumor non era stato informato sulle ultime notizie provenienti da Roma sui colloqui di Couve de Murville con i dirigenti italiani.

A scuotere un po' l'atmosfera del congresso è giunto nel pomeriggio l'intervento del Presidente del Bundestag Eugen Gerstenmaier. Egli ha parlato a lungo del giudizio non sempre favorevole che si dà allo estero sulla Germania occidentale ed ha lodato la decisione di Erhard di allacciare relazioni diplomatiche con Israele A Gerstenmaier si accenna da tempo come il possibile «uomo nuovo», nel caso di un ulteriore fallimento dell'attuale gruppo dirigente della CDU.

Romolo Caccavale

Londra

Missione di Gordon Walker a Pechino?

LONDRA, 29.

Sempre più credito trovano a Londra le voci di una prossima visita a Pechino dell'ex ministro degli esteri laburista, Patrick Gordon Walker, il quale — secondo le previsioni — dovrebbe avere un colloquio con Mao Tse-dun in qualità di rappresentante straordinario del primo ministro britannico. Il nuovo incarico è stato affidato a Walker dallo stesso Wilson e rientra nel quadro delle iniziative britanniche per il Vietnam. Scopo preciso della missione di Gordon Walker sarebbe infatti quello di cercare una base di negoziato con Pechino sulla crisi vietnamita ed in questo contesto egli visiterebbe altri paesi dell'Asia sudorientale e la capitale del Nord Vietnam.

E' in discussione anche una sua visita a Mosca e in Indonesia. I risultati dell'inchiesta di Walker verranno quindi riferiti al primo ministro e al ministro degli Esteri In Indocina. Gordon Walker fungera da rappresentante di Michael Stewart nella sua qualità di copresidente della conferenza di Ginevra del 1954 e di quella del 1962 relativa a tale regione e al Laos.

Ciu En-lai oggi ad Algeri

ALGERI, 29.

Domani, il premier cinese Ciu En-lai giungerà ad Algeri da Tirana. Quindi — probabilmente il 1. aprile — si recherà al Cairo. Con Ben Bella avrà colloqui, per due giorni, sui rapporti bilaterali cino-algerini, sulla conferenza afroasiatica che dovrebbe svolgersi ad Algeri in giugno-luglio, sul Vietnam e sui contrasti fra gli arabi e Bonn. I colloqui con Nasser dovrebbero durare solo 24 ore. I due leader dovrebbero però incontrarsi di nuovo in estate, secondo quanto scrive *Al Ahram*.

Parlando ieri sera durante un ricevimento a Tirana, Ciu En-lai ha detto che «il popolo cinese è pronto in ogni momento a dare piena assistenza al popolo vietnamita che combatte eroicamente».

DALLA PRIMA PAGINA

Aerei

Nord Vietnam non è servito a nulla. L'attacco comunista nel Vietnam del Sud non ristagna. Così nuove decisioni dovranno essere prese nei prossimi giorni, ed esse possono essere fra le decisioni politiche e militari più importanti dalla fine della seconda guerra mondiale».

La possibilità di un confronto diretto tra le forze americane e sovietiche nel Vietnam viene ormai presa apertamente in considerazione dai commentatori americani, i quali raccolgono con eguale attenzione le notizie, diffuse dalle agenzie di stampa occidentali (come fa oggi la *Reuter*) secondo cui la Cina «sta ostacolando l'invio di materiale militare sovietico al Vietnam del Nord ed ha opposto un rifiuto alla richiesta di Mosca di autorizzare il sorvolo del territorio cinese da parte degli aerei carichi di armi dirette ad Hanoi... Alcuni vagoni carichi di aiuti per il governo di Hanoi, secondo le stesse fonti, sono stati deviati su un binario morto, dove sono rimasti fermi per parecchi giorni».

Mentre Taylor ha annunciato le sue «consultazioni» a Washington, che si accentrano sull'aumento dell'impegno americano e sull'allargamento ancor più massiccio del conflitto, si moltiplicano anche le notizie secondo cui la settima flotta è ora impegnata in un vero e proprio blocco delle coste sud-vietnamite e in una stretta «sorveglianza» delle coste nordvietnamite, con l'ordine di «attaccare» anche navi sovietiche e cinesi «alla minima provocazione».

Il ministero degli Esteri di Hanoi ha oggi emesso al riguardo una dichiarazione in cui si dice: «Il governo della Repubblica democratica del Vietnam del nord protesta vigorosamente davanti alla opinione pubblica mondiale contro gli ostacoli creati dagli Stati Uniti e dai loro agenti sud-vietnamiti alla libera navigazione di navi mercantili lungo le coste del Vietnam del nord, o che si dirigono o provengono da porti del Vietnam del nord». La dichiarazione ricorda anche che il governo sovietico ha protestato per lo stesso motivo il 22 febbraio scorso. Essa informa inoltre che il 21 marzo aerei della settima flotta americana e aerei sud vietnamiti hanno attaccato il mercantile «San Spyridon», battente bandiera libanese, che faceva rotta da Hai Phong verso l'Europa. Numerosi componenti del suo equipaggio sono morti o feriti

Inoltre l'agenzia Tass riferisce in un dispaccio da Hanoi che il comandante di un mercantile sovietico A. Zinoviev, ha detto che la sua nave, la «Izma», è stata avvicinata da navi e aerei americani mentre era in navigazione nel golfo del Tonchino. Cacciatorpediniere americani hanno ripetutamente attraversato la rotta della nave e chiesto per radio di che genere fosse il carico che si trovava a bordo del mercantile sovietico. Il capitano Zinoviev ha inoltre affermato che aviogetti decollati da una vicina portaerei americana hanno compiuto diversi voli sulla sua nave e diverse volte si sono lanciati in picchiata verso la «Izma» in attacchi simulati.

Nel Nord Vietnam la mobilitazione della popolazione prosegue, e già un milione e mezzo di giovani partecipano alla campagna delle «tre preparazioni». Nel Vietnam del Sud oggi un caccia-bombardiere Skyraider ha bombardato le stesse forze di repressione che doveva appoggiare. Si segnalano un morto e dieci feriti gravi.

Dal Laos viene segnalata una nuova rivolta militare in seno alle forze di destra, questa volta nella città di Takhek, sul fiume Mekong e al confine con la Thailandia. Il colpo sarebbe diretto, dalla Thailandia, dal gen. Fumi Nosavan, che vi si era rifugiato il mese scorso. Non si conoscono gli sviluppi della situazione.

«Pravda»

sulle forme e i modi nuovi per ritrovare l'unità del movimento e, tanto per cominciare, sulle azioni, pratiche comuni anti-imperialistiche perchè «non è un segreto per nessuno che gli imperialisti cercano in tutti i modi di sfruttare le divergenze sorte nelle file comuniste», e perchè «le divergenze esistenti nel movimento comunista ne indeboliscono la compattezza, e recano gravi danni alla causa dei movimenti di liberazione nazionale e della pace».

La minaccia più seria alla pace mondiale viene oggi dalla situazione vietnamita dove gli Stati Uniti continuano le loro attività belliche sfidando tutto il campo socialista e l'opinione pubblica mondiale: proprio per questo i Partiti comunisti riunitisi a Mosca in consultazione hanno dedicato grande attenzione alla situazione del Vietnam e ai problemi dell'unità del movimento comunista

I suggerimenti e le proposte uscite da quell'incontro sono stati approvati dal Comitato centrale del PCUS che aveva ascoltato in proposito una relazione di Suslov. Su questa linea, scrive oggi la Pravda, il PCUS continuerà da una parte a compiere fino in fondo il suo dovere internazionalista verso il popolo vietnamita sostenendolo e aiutandolo nella sua lotta e, dall'altra, a ricercare le vie e le misure pratiche dirette al rafforzamento dell'unità del campo socialista e di tutto il movimento comunista mondiale In questo quadro si inseriscono iniziative di vario genere come il viaggio di Kossighin in Estremo Oriente, l'imminente visita del Primo segretario del PCUS Breznev in Polonia, la delegazione capeggiata da Mikojan che si recherà tra qualche giorno in Ungheria e tutti gli incontri bilaterali e multilaterali che il PCUS ha avuto in questi ultimi mesi.

«La strada maestra per l'unità — ricorda la Pravda — è l'elevamento delle responsabilità internazionalistiche di ciascun Partito, la partecipazione attiva di ogni Partito alla lotta comune contro l'imperialismo, lo appoggio ai movimenti di liberazione nazionale, alla politica di coesistenza pacifica».

E' indispensabile dunque, conclude l'organo centrale del PCUS, prendere le misure pratiche destinate a superare le difficoltà che gravano sul movimento comunista poichè la sua unità è la condizione fondamentale per battere l'attività delle forze imperialistiche che minacciano la pace.

FIAT

le linee di politica economica del governo e risponde ad esse e ai concreti aiuti sin qui ricevuti con una prova di fiducia che, proprio perchè limitata al solo settore automobilistico, diventa ancora più significativa Si punta infatti sull'auto, relegando sempre più a ruolo subalterno le produzioni di autocarri di autobus per il trasporto pubblico, di trattori, di motori, perchè si vogliono imporre sulle scelte della FIAT quelle dei poteri pubblici e della programmazione dell'economia

Come si ricorderà lo stesso governatore della Banca di Italia, Carli, aveva ipotizzato una riduzione del ruolo della produzione automobilistica nell'economia italiana mentre nel campo socialista l'on. Lombardi aveva posto l'accento sulla necessità di costruire la ripresa economica su una linea antitetica a quella della «politica delle autostrade» che aveva contraddistinto il decennio del «miracolo». Dal canto loro i sindacati, la CGIL ma anche la FIM-CISL, hanno posto da tempo il problema di una contestazione del ruolo della FIAT e del controllo pubblico sulla produzione e sui piani di investimento del monopolio, come di una condizione per dar vita ad una programmazione effettivamente democratica.

La FIAT risponde a tutto ciò col provvedimento di oggi che, se dà per l'immediato avvenire un po' di respiro a 50.000 lavoratori, non offre però nessuna seria garanzia per il futuro. La crisi del settore automobilistico, così come la crisi strutturale della nostra economia, è infatti un dato reale, non certo risolvibile puntando sul rilancio di un irripetibile boom dell'auto L'iniziativa di oggi serve piuttosto alla FIAT per acquistare maggior peso nello scontro per i mercati europei con le case francesi, tedesche e soprattutto americane. Per tener testa alla concorrenza la FIAT ha puntato e punta sulla riduzione del costo del lavoro nella fabbrica, aumentando i ritmi di lavoro e lo sfruttamento e su una politica di appoggio da parte del governo. L'episodio di oggi ripropone pertanto la necessità di una politica diretta davvero a difendere i livelli di occupazione dei lavoratori e, insieme, il loro potere contrattuale sulla base di precise scelte economiche che sottraggano la direzione dell'economia al monopolio

Di fronte al provvedimento della FIAT, la C.I. ha subito ribadito la esigenza di una regolamentazione che garantisca l'orario di lavoro a 44 ore settimanali, retribuite 49, per tutte le settimane dell'anno, di un effettivo godimento dei riposi di conguaglio per i lavoratori ad orario di 48 ore settimanali e il pieno rispetto del contratto In materia di qualifiche per i lavoratori temporaneamente trasferiti con il mantenimento della qualifica e l'assegnazione di un lavoro corrispondente.

In una nota la FIOM di Torino, nel fare proprie le richieste della C.I., ha reclamato una immediata discussione in sede sindacale, per la definizione dell'orario di lavoro in tutte le sezioni FIAT.

Occupati

neamente, invece, sarebbe proseguita l'uscita delle donne dal lavoro agricolo che risultano ridotte di 174 mila unità: da 1 milione e 593 mila a 1 milione e 419 mila. Il «mistero» delle due tendenze — i maschi sarebbero rientrati nel lavoro agricolo, le donne avrebbero continuato ad andarsene — è probabilmente tale solo per la statistica. In realtà anche in agricoltura nel 1964 si è avuta una riduzione delle giornate lavorative e, quindi, di occupazione dovuta essenzialmente alla introduzione di 44 mila nuove trattrici e di circa 55 mila macchine operatrici. Tuttavia l'agricoltura, sotto la spinta dei licenziamenti e delle mancate assunzioni dell'industria, è tornata ad esercitare in parte la funzione di estremo «rifugio» per chi non trova un'occupazione meno ingrata; ma le condizioni sono cambiate anche all'interno dell'agricoltura in peggio per la massa dei braccianti, e la cancellazione delle donne dai ruoli del lavoro attivo ne è una testimonianza evidente.

Le Monde

la questione nei termini assai tiepidi riferiti da Le Monde facendo valere, a questo proposito, meschine considerazioni di carattere elettorale. La Unità, che è il solo grande giornale di opposizione esistente in Italia, ha diritto ad una piena, energica tutela della sua libertà di diffusione. E il governo italiano ha il dovere di assicurare l'esercizio di questo diritto nei confronti del governo francese. In quanto, infine, al riferimento che Le Monde fa all'atteggiamento dei nostri compagni francesi, dobbiamo francamente dire al nostro confratello parigino che le responsabilità vanno cercate dove sono. E' evidente infatti, che il Partito comunista francese non può non essere solidale con la battaglia condotta dall'Unità per l'eliminazione del decreto che ne impedisce la diffusione sul territorio francese.

In maggio all'Avana la Mostra dell'incisione

Anche quest'anno verrà organizzata, nel mese di maggio, la Esposizione dell'Avana, una rassegna che si propone di mettere in evidenza l'importante sviluppo dell'incisione contemporanea americana, senza alcuna limitazione di stile o di tecnica. Alla rassegna potranno partecipare gli artisti del continente americano o gli artisti che hanno acquisito la cittadinanza dei Paesi delle Americhe. Critici cubani e stranieri faranno parte della Giuria (saranno designati dalla Casa delle Americhe). Verrà assegnato il premio dell'Esposizione, il premio Portinari alla migliore litografia, il premio Javier Baez alla migliore incisione in metallo e il premio Posada alla migliore incisione in legno. Le opere potranno essere presentate non oltre il 30 aprile venturo, alla Casa delle Americhe (3 3.a. y G. Vedadon La Habana, Cuba) oppure al seguente indirizzo: Casella Postale 2, Berna 16, Svizzera.

Fanfani riceve l'ambasciatore degli USA

Il ministro degli Esteri, onorevole Fanfani, ha ricevuto ieri alla Farnesina l'ambasciatore degli Stati Uniti, Reinhart. E' questo il secondo colloquio fra il ministro degli esteri e l'ambasciatore americano nel giro di pochi giorni, e si ritiene che l'argomento trattato sia stato ancora una volta quello del Vietnam, anche in connessione con la visita a Roma del ministro degli esteri francese Couve de Murville.

l'editoriale

teca comunista sulla CGIL». Ma anche il *Corriere della Sera* sa bene che si tratta dell'«ipoteca dei lavoratori»: comunisti, socialisti, socialdemocratici, cattolici come anche l'unità che si esprime oggi a Venezia dimostra.

Una tale «ipoteca» la CGIL si vanta — e a ragione — d'averla fatta propria da tempo. E continuerà a farla propria (se ne può esser certi) con il Congresso di domani. Dal quale verranno indicazioni e risposte preziose non solo nell'interesse dei lavoratori ma dell'intero paese: poichè alle assise di Bologna sarà precisato, con estrema chiarezza, che cosa debba essere una programmazione dello sviluppo economico che voglia meritare il titolo di democratica e non rappresentare, invece, la foglia di fico del rilancio del profitto monopolistico causa dei mali vecchi e nuovi dei quali da troppo tempo ormai soffre l'Italia.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiara - Responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino. 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (Versamento sul c c postale numero 1 29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero) 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestre 2.600 Estero: annuo 9.000, sem 4.700 VIE NUOVE annuo 5 500; semestre 2.800. Estero: annuo 10 000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Cronaca Libera 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab Tipografico G. A. T. E ROMA - Via dei Taurini n. 19